

LO sparginotizie

www.icsgandhifirenze.edu.it



Il giornale dell'ICS "M.Gandhi" - via F. Golubovich, 4 - n.35. Firenze, gennaio 2020

FESTA DELLA BANDIERA

Il 7 gennaio 2020 siamo andati a Palazzo Medici Riccardi in occasione della celebrazione del 223° anniversario della nascita della Bandiera Italiana avvenuta a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797. Alla proclamazione del premio la scuola Paolo Uccello è arrivata al primo posto grazie alla collaborazione di tutte le classi terze dell'Istituto. In questo progetto noi tutti abbiamo lavorato su Garibaldi e la Spedizione dei Mille e su altri momenti fondamentali del Risorgimento. È stata fatta anche un'intervista alla Signora Sgarallino discendente di Andrea e Jacopo Sgarallino collaboratori stretti di Garibaldi nella Spedizione dei Mille e non solo. La Signora Michela Sgarallino ha risposto alle nostre domande e ci ha fatto vedere i cimeli di Jacopo e Andrea come le loro divise; un anello; il cappello appartenuto a Garibaldi e una bandiera cucita dalle donne di Reggio Emilia. Ci ha appassionato molto lo studio di questi due personaggi importanti livornesi che hanno contribuito a costruire l'Unità d'Italia! Così come è stato molto stimolante incontrare la signora Michela Sgarallino così attenta alle nostre curiosità, ed è stato anche emozionante averla incontrata alla premiazione. Abbiamo fatto anche uno studio sulla statua di Garibaldi a Peretola che si trova vicino alla nostra scuola. Ci siamo divertiti a disegnare fumetti relativi alla storia del Risorgimento come la partenza dei Mille da Quarto, le tappe della spedizione, l'Inno di Mameli e altro ancora. La nostra emozione quando siamo entrati nella sala Carlo Ottavo a Palazzo Medici Riccardi è stata grande, magnifica, quasi impossibile da descrivere con le parole. Eravamo proprio in un luogo importante! È stata una giornata davvero fantastica!



La scuola...



La scuola è un posto di cultura dove i professori insegnano agli alunni la cultura, la disciplina e a conoscere la società. Almeno teoricamente lo è. Però la maggior parte degli studenti non la considera in questo modo: è bene se prendi voti alti, sennò si ottengono rimproveri. Inoltre devi far parte di un gruppo di amici per essere considerato. L'insegnamento della disciplina non deve essere rigido a mio parere. Con troppa freddezza e rigidità non si modella lo studente; anzi, nel tempo, diventa sempre meno malleabile.

Nel libro "Diario di Scuola", Daniel Pennac racconta della sua esperienza. Faceva parte di una famiglia abbastanza benestante di Parigi. Era il più somaro tra i fratelli, anzi della sua famiglia. Quando gli venne insegnato l'alfabeto, lui ci mise un anno ad imparare soltanto la lettera A. A 12 anni riuscì a scassinare la cassaforte di famiglia. La madre si disperò per questo evento e lo mandò in un collegio. Prendeva sempre voti bassissimi, a volte anche zero, per il fatto che non capiva nulla di quello che veniva insegnato. Non faceva i compiti perché non li comprendeva ed allora

(Continua a pagina 2)

Piagge Tour

Il 4 e il 5 dicembre siamo usciti da scuola alle nove e Annalisa, l'architetta che ha organizzato questa uscita, ci ha dato una piantina dove bisognava segnare il percorso e i luoghi che vedevamo.

Per prima cosa siamo passati dall'Università di Agraria e abbiamo scoperto che prima si chiamava Villa Rucellai e ci abitavano delle persone nobili e ricche. Poi siamo andati alla Chiesa di Santa Lucia alla Sala, una chiesa molto antica che è stata bombardata dopo la Seconda Guerra mondiale e



(Continua a pagina 3)

L'ANGOLO DELLA LETTURA

(Continua da pagina 1)

si inventava scuse molto fantasiose. Queste scuse lo portarono in terza superiore quando il suo professore di francese s'incuriosì di queste scuse. Lo esentò dai suoi compiti e gli commissionò un romanzo, il quale doveva essere scritto senza errori. Da allora iniziò a riprendersi e a studiare sul serio con i professori degli anni successivi che lo fecero appassionare alla loro materia. Ottenne la laurea ed iniziò ad insegnare in una scuola media. Rivedeva se stesso in quelli che andavano male a scuola, ai quali non importava niente perché non capivano. Li aiutò piano piano a riprendere il cammino (meglio tardi che mai!) e quando era alle superiori fece i dettati a quelli che si consideravano somari.

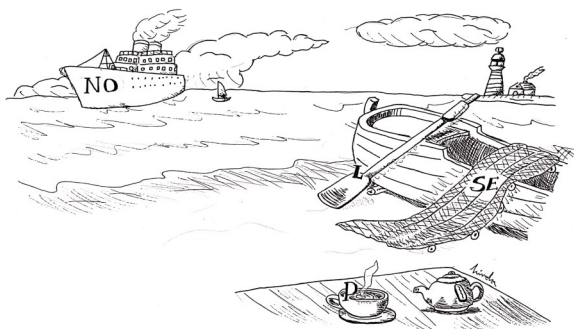
Uno dei temi che tocca Pennac nel suo libro è quello del "futuro inesistente" dei somari. Tutto ha un futuro e questo è imprevedibile. Un "fallimento", quello che viene definito uno studente che va male a scuola, è il "fallimento" che ha creato prima il genitore e dopo l'insegnante. Si dà la colpa allo studente che è il risultato di cosa gli è stato insegnato e di chi gli è stato accanto. Da piccoli cerchiamo di imitare il comportamento di qualcuno, il quale è un punto di riferimento, un po' come l'imprinting. Ricopiare gli altri ci porta a voler essere uguali anche se siamo diversi e qua entra in gioco il marketing: lo status simbol che si crea attorno ad un prodotto che dovrebbe essere un ausilio alla nostra vita, ma invece diventa una parte della nostra vita. Ci danno l'apparenza di esser ricchi, forti e fighi. Ma solo l'apparenza.

La pubblicità punta a questo e, se ci riesce, ha fatto centro.

Questo racconto espone la società dal punto di vista di Daniel Pennac. Un punto di vista del mondo in evoluzione in tutto, tranne la scuola. Tutto si evolve, ma la scuola è rimasta al vecchio modello. Non si può essere impegnati e concentrati per 5 ore in 6 giorni o 6 ore in 5 giorni (a seconda della scuola). Con i compiti a casa che sono più o meno pesanti (sempre a seconda della scuola) e le nuove attività ed hobby che 100 anni fa non esistevano, la giornata finisce in media alle 22. Con le lezioni alle 8 del mattino, gli alunni si devono svegliare alle 6:30 ogni giorno, si ottengono meno ore di sonno rispetto agli alunni dei decenni precedenti. A mio parere, la scuola ha bisogno di rinnovarsi ai nuovi ritmi di vita delle persone. Tutte le cose le abbiamo modificate per riadattarle a nostra comodità e molto probabilmente anche la scuola verrà rinnovata a breve. Per concludere, il sottoscritto non è uno dell'olimpico educativo, ma la scuola è abbastanza obsoleta.

Alessio Zhan 3D

REBUS (3,5,5,7)



Lindo Lu

IL CENTRO GANDHI: UNA SCUOLA CHE CI AIUTA A STUDIARE L'ITALIANO

Avete mai sentito parlare del Centro Gandhi?

Il Centro Gandhi si trova accanto alla scuola Paolo Uccello, dove ci sono le scale azzurre.

Al Centro Gandhi si va 2 volte alla settimana per due ore. Al Centro Gandhi ci vanno gli studenti e le studentesse di origini di tutto il mondo.

A cosa serve il Centro Gandhi?

Il Centro Gandhi ci aiuta a diventare più bravi a scuola, ci aiuta a studiare le parole in italiano. Ci fa imparare a leggere, scrivere, parlare e a studiare la lingua italiana. Imparare bene l'italiano è utile per stare bene in Italia, per fare i compiti, per fare amicizia e per imparare a stare insieme. Al Centro Gandhi si fanno tante attività come: capire come si studiano i libri di testo, come si scrive un articolo di giornale, come si scrivono alcuni testi. Al Centro Gandhi facciamo anche dei giochi linguistici che ci fanno imparare la lingua italiana mentre ci divertiamo.



Prendendo spunto dalla giornata mondiale della gentilezza (13 novembre) e dagli stimoli proposti dal corso di formazione dei docenti del Cooperative Learning, la classe 2B della scuola primaria Duca d'Aosta ha creato un cartellone sulle "parole gentili".



GARA DI VELOCITÀ SUI 60 METRI

Un successo il primo evento sportivo organizzato dall'Associazione Atletica Sestese, in collaborazione con il CONI, che ha segnato la partecipazione di tante scuole del territorio fiorentino tra cui la scuola Media Paolo Uccello. La fine della gara di velocità sui 60 mt ha visto premiare l'allieva **Gori Giulia di 3B** e l'allievo **Mirko Manetti di 1E**, sotto la presenza attiva degli insegnanti Foresta e Varchetta promotori dell'adesione ai "giochi sportivi scolastici" 2019/2020, oltre ai buoni tempi di gara di **Zotti Mattia di 3B**, **Ermini Diego di 2B** e **Gandolfo Maura di 1B** anche la cospicua presenza dei ragazzi/e delle varie classi dell'istituto contribuendo quest'ultimi a dare un contributo in punteggio per la classifica generale tra le diverse scuole partecipanti. Per la scuola Paolo Uccello e in particolare per tutti i ragazzi/e che hanno partecipato rimarrà un'esperienza sportiva emozionante, originale e profondamente educativa.

Mattia e Giulia 3B

Di cosa abbiamo realmente bisogno

Il 26 ottobre, al Centro sociale "Il Pozzo" c'è stata la festa del Fondo Etico e sociale.

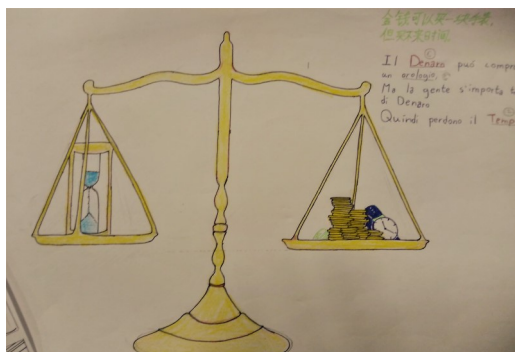
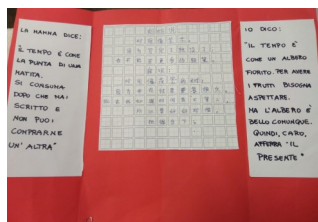
Nella mia classe abbiamo partecipato al concorso di poesia e d'arte che si chiamava: "Di cosa abbiamo realmente bisogno?" e abbiamo vinto i primi tre premi, che erano un salvadanaio e delle agendine.

Primo classificato: Hao Hu con un disegno "Dialogo sul tempo e il denaro"; seconda classificata: Linda Lu con un fumetto: "Puoi comprare una casa, ma



non una famiglia; terzo classificato: Demis Hu con un disegno "Puoi comprare un orologio, ma non il tempo".

Linda Lu 2D



(Continua da pagina 1)

ricostruita dopo. Siamo entrati in una corte, una specie di cortile chiuso, dove le persone si conoscono e si sentono al sicuro, come fosse un salotto comune.

Abbiamo fatto merenda al Circolo di Brozzi che è stato costruito nel 1903, perché anche le persone del popolo potessero leggere, fare festa, trovare aiuto. Nella piazza I Maggio, dove c'è la Scuola Duca d'Aosta, abbiamo incontrato Massimo, un botanico, che ci ha spiegato tutto sulle piante dell'Arno. Abbiamo preso Via della Nave di Brozzi e attraversato via Pistoiese, e abbiamo visto le Navi, delle case chiamate così perché sembrano navi da crociera.

Siamo arrivati sulla riva dell'Arno, c'era tanto fango e ci siamo divertiti a correre sull'argine, ci siamo sporcati tutti. Abbiamo incontrato Elena che, insieme a Massimo, ci ha divisi in quattro gruppi e ogni gruppo doveva raccogliere delle piante: alto fusto, vegetazione ripariale, piante del prato e frutteto.

Poi siamo andati alla Piazza Ilaria Alpi/Milan Hrovatin, che si chiama così per ricordare la



giornalista e il fotografo che sono stati uccisi in Somalia. Nella piazza non c'è nulla, ma si spera di costruirci tante cose. Lì c'è il centro di Don Santoro, dove abbiamo mangiato: abbiamo visto il negozio, il laghetto, il posto dove riparano le biciclette e le lavatrici. Dopo pranzo, abbiamo fatto una grande mappa di tutti i posti che avevamo visto e poi un laboratorio bellissimo di tipografia con le foglie che avevamo raccolto.

Le classi seconde

BAR MOMENTS

Il 4 Dicembre (3A e 3D) siamo andati al teatro delle Spiagge per vedere lo spettacolo "Bar Moments". la particolarità di questo spettacolo è il modo in cui recitano gli attori: infatti indossano delle maschere e non parlano, quindi si esprimono solo con i gesti.

Lo spettacolo racconta le vicende che succedono in una caffetteria degli anni 40, ci sono vari personaggi: Lila la proprietaria della caffetteria; sua figlia che viene sempre rimproverata dalla madre per i suoi comportamenti ritenuti infantili; il marito di Lila che si ubriaca e la tradisce con l'amante, abituale cliente del bar. Oltre a lei però ci sono altri clienti: la vecchina, che se ne frega della società bevendo alcool e importunando gli altri personaggi, il politico con ideali fascisti e la suora, che non riesce a rinunciare alla sua femminilità.

Lo spettacolo affronta varie tematiche legate al periodo storico in cui si svolgono i fatti ad esempio quella del maschilismo e di come le donne venissero trattate inferiormente all'interno della società di quel periodo.

I personaggi hanno idee diverse e per questo finiscono spesso per scontrarsi e così facendo ci permettono di capire meglio il loro carattere.

Vi consigliamo lo spettacolo sia per la bravura degli attori sia perché presenta delle note comiche.

Emily e Francesca 3A

Pubblichiamo questo articolo dell'anno scolastico precedente che per motivi di spazio non si è potuto inserire nel giornale di giugno.

"Viaggio nell'archeologia"

L'anno scorso abbiamo partecipato al laboratorio di archeologia dal titolo "Viaggio nell'archeologia", che è stato divertente e molto interessante.



Siamo andati al museo di preistoria "Paolo Graziosi" di Firenze, dove c'erano degli oggetti antichi. Poi

abbiamo partecipato a un piccolo scavo simulato a gruppi. Durante le lezioni in classe abbiamo parlato della definizione del termine "archeologia", di alcuni scavi tenuti a Firenze, dell'archeologia dell'antico Egitto e dell'archeologia medievale. Ci siamo divertiti tantissimo e non vediamo l'ora di ripetere un'altra esperienza simile! Dello scavo ci è piaciuto molto toccare la terra e i reperti con le nostre mani. Ci è rimasto il desiderio di parlare di archeologia e di ritornare nei musei, diffondendolo a tutti.

Mariamawit, Asia e Diana 2C

**Io racconto, tu racconti
Storie d'Arno**

Il 13 dicembre sono venuti in classe il nonno di Martina, il nonno di Sofia e il bis-zio di Christian e ci hanno raccontato come era il fiume ai tempi loro. Quando erano piccoli, non avevano tanto da fare, non c'erano computer, telefoni o televisioni e stavano sempre fuori, soprattutto sul fiume. Facevano il bagno in mutande, perché non avevano i costumi, costruivano capanne e pescavano lasche e barbi. L'acqua prima era cristallina (lo chiamavano Arno d'argento) e molto alta, infatti alcuni loro amici sono morti affogati. Per questo c'era il Guardia Argine, una specie di bagnino, che stava sull'argine a controllare. Dove ora c'è la Coop, c'erano solo campi e in particolare di cocomeri. Loro si divertivano a "tassellari": tagliavano un quadratino, così potevano vedere se erano maturi, e se erano buoni li portavano via e se li mangiavano. Ne cercavano tante dai genitori, perché non volevano che facessero queste cose. All'epoca si poteva passare da una parte all'altra del fiume con i "barchini" che venivano portati dai renaioli. La parte sotto l'acqua dei barchini si chiamava "opera viva", quella sopra "opera morta". Con le barche portavano le persone, ma anche merci, legni ecc.



La domenica le famiglie andavano a fare i pic nic lungo il fiume, come al mare, e d'inverno, quando l'Arno ghiacciava, si poteva anche pattinare. C'erano anche tante feste: una era la "Festa del grillo", alle Cascine: al mercato vendevano delle casine di legno, a volte a due piani, con dentro un grillo e i bambini lo portavano a casa e gli davano da mangiare l'insalata. Questa e altre feste si chiamavano anche "feste del fidanzamento", perché i ragazzi e le ragazze non avevano tante occasioni per incontrarsi, solo alle feste o in chiesa la domenica.

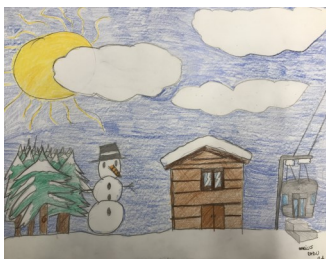
L'Arno faceva anche paura: durante l'Alluvione del 1966 ci hanno raccontato che *un tempestoso mare d'acqua si scaraventò contro le arcate di Ponte Vecchio e le botteghe degli orafi furono sventrate dalla piena.*

A vedere il fiume ora, tutto sporco e pieno di plastica e immondizia, a loro fa male, è come vedere il proprio passato e i ricordi distrutti in modo orribile.

Classe 2D

La fotografia

È sempre uguale
con lo stesso giubbotto pesante
con dei jeans
e le scarpe alte
con un giardino pieno di neve
con bambini che giocano felici
macchine che lasciano le strisce di ruota
e gli alberi tutti spogli.



È sempre uguale,
gli stessi guanti colorati,
gli stessi scarponi,
il cappello è quello piumoso,
lo stesso dell'anno scorso,
sullo sfondo una montagna,
grossa e possente,
su di lei
valanghe che scivolano
come l'olio sul pane,
e la neve cadente
che sembra sale.

Classe 2A

Cari lettori, abbiamo la nuova email della redazione: losparginotizie@gmail.com

Alla prossima!

La versione a colori del giornale si trova nel sito online dell' I.C. Gandhi www.icsgandhifirenze.edu.it/